

Due iniziative assunte alla fine degli anni settanta, l'elezione diretta del Parlamento Europeo ed il varo del Sistema Monetario Europeo, hanno consentito di rilanciare la Comunità Europea, ridare fiducia agli europei (fine dell'europessimismo), riproporre un ruolo di attrazione per l'Europa.

Lo SME ha consentito di risanare le economie europee, far avanzare la convergenza, creare le condizioni per l'adesione di Grecia, Spagna e Portogallo; sulla base di questi risultati è stato possibile pensare il "libro bianco" e proporre l'obiettivo del "mercato unico del '92".

L'elezione europea ha permesso al consenso popolare di esprimersi, di tradursi in una proposta istituzionale precisa, il "progetto di Trattato", creando così le condizioni politiche per la prima sostanziale riforma istituzionale, l'"Atto Unico", impensabile senza la spinta decisiva del Parlamento Europeo.

Gli anni ottanta si sono conclusi con l'esplosione di tutte le potenzialità dell'Europa: attrazione irresistibile dei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, assunzione di un ruolo centrale per la stabilizzazione ed il rilancio dell'economia mondiale, settore decisivo per consolidare ed istituzionalizzare il processo di disarmo.

L'Europa può affrontare positivamente le nuove sfide se, analogamente a quanto avvenuto alla fine degli anni settanta, trovano realizzazione due iniziative decisive sul terreno monetario e su quello istituzionale.

Il progetto di "unione economica e monetaria" è avviato, a coronamento dell'iniziativa assunta dal "Comité pour l'Union Monétaire Européenne", ma non può essere efficacemente portato a termine se anche l'iniziativa istituzionale non ha successo.

Le due iniziative possono correre su binari diversi, ma i due convogli devono viaggiare, come è già avvenuto per lo SME e l'elezione europea, parallelamente.

Un'iniziativa decisiva

Senza la spinta della popolazione i grandi mutamenti istituzionali sono impossibili e, d'altra parte, con l'entrata in campo dell'opinione pubblica anche progetti sino al giorno prima impensabili divengono immediatamente realizzabili: quanto accaduto negli ultimi mesi del 1989 nei

Paesi dell'Europa centrale ed orientale lo conferma. Una riflessione importante riguarda il fatto che, per quanto concerne ad esempio l'unificazione tedesca, manifestazioni popolari si sono svolte nella DDR - sino a travolgere tutte le istituzioni esistenti - mentre nella Repubblica Federale la manifestazione degli orientamenti ha avuto luogo nel Bundestag e non vi sono state manifestazioni di piazza rilevanti.

La democrazia, con le sue istituzioni parlamentari, si è affermata in Europa e le assemblee parlamentari sono il luogo ove devono svolgersi il dibattito, l'orientamento e l'assunzione delle conseguenti decisioni. E' evidente che, se tali istituzioni non sono in grado di dare una risposta alle esigenze fondamentali che di volta in volta si manifestano, sarà - dopo un lungo periodo di crisi e sofferenza - la "piazza" a sostituirsi alle "diete" impotenti.

La Comunità Europea ha bisogno di una nuova riforma istituzionale: l'apporto dei Governi e della Commissione Europea è decisivo, ma senza l'intervento dei "Parlamenti" è impossibile realizzarla.

L'iniziativa decisiva è dunque nelle mani del Parlamento Europeo e dei Parlamenti nazionali.

Proprio la natura del progetto da realizzare, una "federazione", impone che le due istanze - quella europea e quella nazionale - si esprimano a garanzia che la nuova struttura istituzionale sia una "Federazione europea" e non uno stato centralizzato.

Le "Assise europee"

Il dibattito degli ultimi mesi ha già individuato il momento e le forme che può assumere l'iniziativa democratica per la riforma istituzionale della Comunità.

Il Presidente Mitterrand ha ricordato, in occasione del suo intervento del 25 ottobre, l'importanza di una riunione congiunta del Parlamento Europeo e dei Parlamenti Nazionali; il Presidente Delors ha indicato come la convocazione delle "Assise" possa costituire un contributo decisivo da parte del Parlamento Europeo per trasformare la Comunità in Federazione Europea, lo stesso Parlamento Europeo ha avviato le procedure per giungerne alla convocazione.

Le "Assise Europee" sono il mezzo mediante il quale i popoli d'Europa possono dibattere e far emergere il consenso

popolare sul progetto della "Federazione Europea".

Le "Assise Europee" possono però essere anche il catalizzatore dell'opinione pubblica europea e consentire a tutte le grandi forze associative e culturali di esprimersi a favore o contro la riforma istituzionale della "Comunità". Intorno alle "Assise" è possibile mobilitare - in forma crescente - gli esponenti politici, gli imprenditori, le categorie produttive, le organizzazioni dei lavoratori, le chiese e i più in generale gli uomini della scienza e della cultura, sensibili alle nuove responsabilità dell'Europa per lo sviluppo del mondo.

"Assise" e "Conferenza Intergovernativa"

La riunione delle "Assise" consente di risolvere il difficile problema che si è presentato quando si è pensato di estendere il mandato della "Conferenza intergovernativa" dall'istituzione dell'Unione economica e monetaria a quello più in generale della riforma istituzionale necessaria per trasformare la Comunità in Federazione Europea.

L'esistenza delle "Assise" consente di affiancare al lavoro della Conferenza Intergovernativa sull'Unione Monetaria della Commissione Istituzionale del Parlamento Europeo sul nuovo Trattato una riflessione congiunta degli organi parlamentari europei sui principi fondamentali della riforma istituzionale.

Anche in questo caso le formule che raccordano Consiglio Europeo, Commissione, Parlamento Europeo ed Assise, possono essere molto diverse: un obiettivo ideale potrebbe essere la presentazione, da parte del Parlamento Europeo, della risoluzione approvata dalle "Assise" nella loro prima sessione al Consiglio Europeo di Roma e l'incarico dato da quest'ultimo alle "Assise" di presentare una più approfondita riflessione sulla base delle indicazioni emerse dalla discussione avvenuta in seno al Consiglio. Si tratta, in ogni caso, di avviare una procedura di riflessione sulle istituzioni della Federazione Europea, analoga a quella che si è realizzata per l'unione monetaria con l'iniziativa lanciata dal Vertice di Hannover.

Riunire le "Assise"

Riunire le "Assise" è la prima, e forse più difficile, battaglia da vincere. Se il Parlamento Europeo ha già assunto le prime iniziative in tal senso, occorrerà però convincere i Parlamenti nazionali ad inviare le proprie delegazioni. Affinché le prime "Assise" si possano riunire con successo è necessario che un numero consistente di Parlamenti Nazionali siano presenti e, tra questi, è essenziale la presenza delle assemblee parlamentari di Francia (Assemblea Nazionale e Senato) e Germania Federale (Bundestag e Bundesrat).

Il passaggio all'Italia della Presidenza della Comunità per il secondo semestre dell'anno pone le premesse affinché le prime "Assise Europee" possano riunirsi.

L'idea che, in occasione del semestre di Presidenza, il Parlamento del Paese membro ospiti una sessione delle "Assise" ha una certa forza ed anche forse rilevanza istituzionale.

Il Parlamento Italiano (Camera dei Deputati e Senato) è senz'altro titolato ad ospitare, d'intesa con il Parlamento Europeo, la prima sessione delle "Assise", date le deliberazioni assunte negli scorsi anni in tema di riforma istituzionale della Comunità, nonché per aver approvato l'indizione del "referendum" svoltosi nel giugno del 1989 e per il risultato conseguito in quell'occasione (88% di voti favorevoli al mandato al Parlamento Europeo).

Se le "Assise" si riuniscono per la prima volta sarà più facile, in futuro, ottenere delle "sessioni" straordinarie se gli eventi evolvessero in modo tale da richiederne la convocazione da parte della Presidenza delle "Assise".

Ordine del giorno delle "Assise"

L'iniziativa delle "Assise" può avere successo solo se realizzata con grande pragmatismo e flessibilità. La questione più difficile da risolvere riguarda, evidentemente, la composizione delle delegazioni nazionali e l'eventuale mandato dal rispettivo Parlamento. E' sufficiente, per poter svolgere le "Assise" che un numero minimo (tre/quattro) di Parlamenti invii delle delegazioni "ufficiali" e che altri Parlamenti siano rappresentati in maniera ufficiosa.

Le "Assise" - come ogni assemblea rappresentativa - possono

darsi una "Regolamento" o meglio ancora dotarsi di un "Comitato di Presidenza" che gestisce le sessioni ed agisce - fatto questo molto importante - tra due sessioni, procedendo in particolare a convocare la sessione successiva.

Se le "Assise" sono convocate è possibile ipotizzare una mobilitazione sia istituzionale che politica, già in occasione della prima "Sessione".

Una presenza istituzionale, sia degli organi della Comunità (Presidenza di turno, Commissione, ecc.) sia dello stato ospitante (Presidente della Repubblica, Presidenti delle Assemblee Parlamentari, ecc.) è facilmente realizzabile.

La presenza politica può essere assicurata sia dai rappresentanti delle grandi forze politiche europee che dai leaders più impegnati sul terreno europeo, nei confronti dei quali può attivarsi un meccanismo di "concorrenza" per essere presenti alle "Assise".

Le "Assise" potrebbero prevedere delle speciali sedute da organizzarsi come "hearing" per consentire a personalità della cultura, della scienza, dell'economia od a leaders spirituali di esporre il proprio pensiero.

In ogni caso il sostegno dell'opinione pubblica va ricercato e si potrebbero indire incontri di sostegno alle "Assise" con l'organizzazione di manifestazioni, incontri e dibattiti tenuti a latere delle "sessioni ufficiali".

Il Comitato Promotore

Se la spinta per riunire le "Assise" deve venire dal Parlamento Europeo, è assolutamente necessario far agire un gruppo di personalità che garantiscano, in ogni fase, la spinta "politica" all'iniziativa.

Tale gruppo può emergere nel corso dell'azione diretta a convocare la prima "Assise Europea" e potrebbe coinvolgere, oltre ad alcuni esponenti del Parlamento Europeo, i Presidenti o personalità significative dei principali Parlamenti nazionali: il gruppo potrebbe affidare ad uno o due parlamentari europei di spicco il compito di "delegato generale".

Ai lavori di tale gruppo dovrebbero partecipare i principali esponenti degli "intergruppi federalisti" del Parlamento Europeo e dei Parlamenti nazionali ottenendo così il risultato di avere accanto ad un piccolo "team" rappresentativo una rete di parlamentari impegnati nel

sostegno.

Intorno ad un' iniziativa quale quella descritta sarebbe poi possibile raccogliere il sostegno delle organizzazioni federaliste ed europeiste orientandone l'azione verso un comune e preciso obiettivo politico.